



Foto Ansa



Rivolta di Londra, dure condanne per gli annunci messi su Facebook

Istigazione a delinquere. È questo il reato per cui due ventenni londinesi sono stati condannati ieri a 4 anni di carcere per aver istigato al saccheggio gli «amici» su Facebook. Il giudice l'ha definita una sentenza «deterrente».

DANIELE GUIDO GESSA
LONDRA

Non hanno creato nessun problema concreto, ma sono stati condannati a quattro anni di carcere. Due giovani inglesi - Jordan Blackshaw, 20 anni, di Northwich Town, e Perry Sutcliffe-Keenan, 22 anni, di Latchford - sono risultati colpevoli, secondo i giudici del tribunale di Chester, di aver incitato i loro coetanei ai tumulti e alle sommosse, durante i quattro giorni che hanno sconvolto Londra e la Gran Bretagna. E la sentenza farà sicuramente storia, visto che le frasi da rivoltosi erano state postate su Facebook.

Così, per la prima volta, almeno nella storia inglese, si viene incriminati per pensieri espressi su un social network. Il dibattito, nel Regno Unito, si è subito fatto infuocato, con le associazioni per i diritti civili da una parte - che sostengono che la sentenza sia stata «sproporzionata ed eccessiva» - e con i politici dall'altra. Soprattutto il primo ministro David Cameron, che dopo i *riots* ha puntato sulla linea della fermezza, fiancheggiato anche da un suo ministro,

Eric Pickles, *Communities secretary*, per il quale la sentenza di ieri è utile a far capire che ci si è trovati davanti a «crimini non privi conseguenze». I due giovani avevano incitato alla rivolta sulle loro pagine Facebook. Uno di loro aveva addirittura dato un appuntamento ai potenziali «riottosi», appuntamento al quale si erano invece presentati gli uomini della polizia, arrestandolo sul posto. Reato d'opinione, secondo gli avvocati dei due ragazzi. Giusta pena per un grave reato che avrebbe potuto portare a grossi danni, secondo gli accusatori.

Intanto, ieri, è stata superata la soglia di 1.000 incriminati in seguito ai fatti della scorsa settimana. Scotland Yard ha rivelato che 1.005 persone affronteranno o hanno già affrontato un processo, a fronte delle 1.733 arrestate. Inoltre, al momento, 500 agenti speciali stanno analizzando oltre 20mila ore di riprese effettuate dalle famigerate Cctv, le telecamere che, soprattutto a Londra, sono praticamente ovunque e continuano a proliferare a una percentuale a due cifre ogni mese.

CACCIA ALLE STREGHE

A Peckham una 17enne rimane in carcere per aver rubato una bibita. A Tottenham, un ragazzino minorene si è beccato sei mesi di custodia per una bottiglietta d'acqua. Come aveva anticipato Cameron, i *rioters* stanno insomma provando «la forza

piena della legge». Molte associazioni per i diritti umani parlano di «caccia alle streghe», mentre il dibattito nella società e nei media inglesi è a 360 gradi. Il quotidiano serale *London Evening Standard* ha lanciato anche una campagna per spingere i londinesi ad «adottare» i negozi di vicinato, mentre già si parla di grandi firme dell'architettura che saranno ingaggiate per la ricostruzione delle aree distrutte. Ma se le case verranno tirate nuovamente su, il morale degli abitanti della metropoli inglese è ancora molto basso. La prossima vittima delle rivolte potrebbe essere addirittura il carnevale di Notting Hill, grande festa di fine agosto, che i residenti del bel quartiere occidentale della capitale non vogliono più che si tenga sotto casa loro. La manifestazione, in programma il prossimo week-end, è sempre stata - anche in anni «normali» - occasione di risse memorabili, che di solito coinvolgono centinaia di persone. Quest'anno, in tempi di grande ansia a Londra, la situazione potrebbe degenerare, così ora gli abitanti di Notting Hill chiedono che il carnevale - nato in un quartiere caraibico per eccellenza, almeno un tempo - venga cancellato o spostato.

LA MUSICA RAP

Ma, nei prossimi giorni, sarà soprattutto quella che già chiamano «la sentenza Facebook» a ravvivare il dibattito. La società britannica non ha perso tempo per iniziare a interrogarsi sui fatti che hanno sconvolto Londra e le principali città del Regno Unito. Quasi una settimana intera di passione che ha messo in crisi il modello sociale inglese. Disagio sociale e mancanza di prospettive sono ancora i primi imputati, ma, nel clima di caccia al mostro di questi giorni, si arriva persino a incolpare la musica rap - nera, per definizione - e i modelli della cultura di massa. Di certo, a essere colpiti sono stati i grandi simboli del *business* britannico, così come sono colpiti - e già da mesi - dalle azioni dei gruppi che lottano contro i paradisi fiscali e contro «la moda» delle aziende del Regno Unito di spostare la propria sede all'estero per pagare meno tasse o per non pagarle affatto. ♦

ghe su ogni piccola informazione».

L'abbondante disponibilità di petrolio nel Mare del Nord ha fatto la fortuna della Norvegia. Resistendo ai corteggiamenti europei, Oslo ha sinora respinto ogni invito a entrare nell'Unione Europea. Una motivazione non sempre apertamente confessata di tanta ritrosia è la riluttanza a condividere con la Ue i proventi delle sue ricchezze naturali.

PRO E CONTRO

Lo stesso genere di considerazioni alimenta di sostanza commerciale i sogni separatisti di una parte della popolazione scozzese. Se l'oro nero fosse tutto nostro, anziché una risorsa da condividere con i fratelli inglesi, saremmo molto più prosperi. Così ragionano il leader del Partito nazionalista scozzese (Snp), che dal 2007 guidano il governo regionale di Edinburgo.

Nel maggio scorso hanno conquistato la maggioranza assoluta dei seggi, e ora sono più determinati che mai a procedere sul cammino indipendentista. Se i loro disegni corrispondessero già alla realtà, oggi potrebbero sperimentare anche gli svantaggi della separazione, fronteggiando da soli i danni ambientali ed economici dell'incidente in corso. ♦

IL CASO INTERCETTAZIONI

Cadono le accuse verso l'ex capo di Scotland Yard

— Alla fine è stato scagionato. L'inchiesta portata avanti dalla Independent Police Complaints Commission, la Commissione di controllo della polizia, ha chiarito la posizione di Sir Paul Stephenson, l'ex capo di Scotland Yard dimessosi dopo essere stato coinvolto nel caso Murdoch. Giornalisti affamati di scoop hanno pagato poliziotti della Metropolitan Police per ottenere informazioni su celebrità ma anche su persone comuni: questo è stato accertato, ma ora la carriera del capo della polizia lon-

dinese è stata ripulita dopo un mese di indagini. Assieme a Stephenson, sono stati «riabilitati» anche Peter Clarke, John Yates e Andy Hayman, altri pezzi grossi della «Met», ma sul capo dell'anti-terrorismo Yates è stata aperta una nuova indagine per l'assunzione come consulente di Scotland Yard di Amis Wallis la figlia di Neil Wallis, ex caporedattore di News of the World, il tabloid di Murdoch travolto dallo scandalo intercettazioni. Almeno una macchia viene tolta dall'immagine della polizia della capitale, dopo il mese che ha sconvolto l'impero del magnate australiano, che ha dovuto rinunciare anche alla scalata nella Sky britannica, di cui comunque continua a controllare il 39 per cento.